

Parte IV - Il supplizio

Manrico non è riuscito a liberare la "madre" ed è imprigionato con lei nel palazzo dell'Aliaferia e saranno giustiziati all'alba. Ruiz ha guidato Leonora nei pressi della torre dalla quale giunge il "Miserere" dei condannati e canta la forza del suo amore "Di te scordarmi di te?...D'amor sull'ali rosee". Esce il Conte e Leonora l'affronta promettendo se stessa in cambio di Manrico libero "Mira, d'acerbe lagrime". Il Conte accetta e Leonora potrà dare lei stessa a Manrico la notizia che è libero. Ma ormai Leonora ha bevuto il terribile veleno che ha nell'anello, non cederà mai viva alle voglie del Conte. Manrico cerca di calmare la madre, terrorizzata "Ai nostri monti ritorneremo", Azucena si addormenta sfinita. Quando Leonora dice a Manrico che è libero, implorandolo di scappare ma che lei non verrà con lui, Manrico intuisce il prezzo della sua libertà ma vedendola crollare a terra comprende anche che si è avvelenata pur di restargli fedele "Prima che d'altri vivere" e muore tra le sue braccia del rivale, Il Conte adirato per la beffa ordina che Manrico venga subito giustiziato ed invano Azucena cerca di fermarlo. Quando il Conte le mostra Manrico morente, la donna urla trionfante "Egli era tuo fratello. Sei vendicata, o madre!!!".

PER INFORMAZIONI:

cineteatro Agorà

Piazza XXI Luglio, 29
Robecco S/N (MI)
tel. 02 – 94975021 // 338 5939861
www.cineteatroagora.it

PROSSIMO APPUNTAMENTO
Martedì 29 dicembre 2009 ore 20
DIMITRI SCHOSTAKOVIC
THE BOLT (Il bulllone)
Balletto



AGORALIRICA 2009-2010

22 dicembre 2009

ore 20.00

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Il trovatore

in diretta live dal Gran Teatre del Liceu di Barcellona
Nuova coproduzione Gran Teatre del Liceu / Théâtre du Capitole
(Toulouse) / Ópera de Oviedo / Teatre La Llotja de Lleida

Vittorio Vitelli - Il conte di Luna,

giovane gentiluomo aragonese (baritono)

Fiorenza Cedolins - Leonora, dama di compagnia della
Principessa d'Aragona (soprano)

Lucia D'Intino - Azucena, zingara della Biscaglia (msop.)

Marco Berti - Manrico, ufficiale del principe Urgel
e presunto figlio di Azucena (tenore)

Paata Burchuladze - Ferrando, capitano degli armati
del conte di Luna (basso)

Anna Puche - Ines, confidente di Leonora (soprano)

Vicenç Esteve - Ruiz, soldato al seguito di Manrico (tenore)
Un vecchio zingaro (basso)

Un messo (tenore)

Compagne di Leonora e religiose, familiari del conte, uomini
d'arme, zingari e zingare (coro)

Direttore d'Orchestra Marco Armiliato

Regia Gilbert Deflo

Scene e costumi di William Orlandi

Luci di Joël Hourbeigt

Durata: Parte I 30 min Parte II 40 min. Pausa 30 min.
Parte III 25 min. Parte IV 40 min. TOTALE 2 h 50 min.

Sappilo io son .. (Chi mai?) ... suo figlio!!

Questa frase di Manrico nello sconvolgimento provocato dall'arrivo della notizia del rogo apprestato alla zingara Azucena rivela la sua presunta parentela con questo personaggio. L'opera potrebbe essere senza Azucena una delle tante opere di "cappa e spada" ma l'inserimento prepotente della figura di questa figlia e madre, sconvolta dalla prepotenza subita e dall'infanticidio compiuto nella sua momentanea "incapacità di intendere e volere" ne fanno uno dei tanti capolavori di Verdi.

[note di **Mario Mainino**]

Il Trovatore

E' un dramma in "quattro parti" [non atti!!!] musicato da Giuseppe Verdi su di un libretto apprestato da Salvatore Cammarano basato su un originale di Antonio García Gutiérrez. Andò in scena il 19 gennaio del 1853 al Teatro Apollo de Roma ed arrivò al Gran Teatre del Liceu di Barcellona a circa un anno di distanza il 20 maggio 1854. E' la seconda della cosiddetta «trilogia popolare» dopo il Rigoletto e prima de La Traviata. L'azione è ambientata in Spagna nel XV secolo, durante la guerra civile (1413) del conte Jaume d'Urgell, pretendente alla Corona catalano aragonese, contro Ferran d'Antequera, della casata dei Trastàmara, che fu nominato "re" in seguito al Compromesso di Caspe (1412). La tragedia s'incentra sullo scontro politico e amoroso tra il cavaliere Manrico, seguace di Urgell, sotto le mentite spoglie di "trovatore" e il conte di Luna, seguace del partito opposto. De Luna è legato alla storia d'Italia in quanto fu uno dei massimi protagonisti del Concilio di Trento. L'oggetto amoroso che si contendono è Leonora, dama di compagnia della Regina.

Parte I - Il duello

Scena 1 Basso e coro: Nel palazzo dell'Aliaferia, del Conte di Luna, il capitano Ferrando veglia con le guardie e racconta agli la vicenda del figlio minore dell'allora Conte, fratello dell'attuale, rapito anni prima dalla figlia di una zingara per vendicare la madre giustiziata dal Conte con l'accusa di maleficio perché scoperta vicino al bambino. La "**Abbieta zingara**", Azucena aveva rapito e bruciato il bambino ma la madre

appare ancora come fantasma "**Sull'orlo dei tetti talun l'ha veduta**". Nelle scena successiva Leonora, amata dal Conte di Luna, attende l'arrivo del "trovatore" e confida a Ines, sua ancella, come rivide Manrico "**Tacea la notte placida**" dopo averlo incoronato vincitore in un torneo cavalleresco. Mentre le donne si ritirano giunge il Conte a spiare i veroni del castello sperando di vedere Leonora, ma risuona la voce di Manrico che intona "**Deserto sulla terra**" per avvisare la donna che lo attende. Leonora esce, e confusa dall'oscurità, scambia il Conte per Manrico e l'abbraccia. Ciò scatena l'ira del Trovatore, che si svela a Luna dicendosi "**seguace d'Urgel**", invano Leonora tenta di fermarli ma si scatena un feroce duello.

Parte II - La gitana

Nel loro accampamento gli zingari si apprestano a avviarsi per le valli e qui troviamo il coro più famoso "**Chi del gitano i giorni allegra**". Azucena, madre di Manrico, viene invitata a raccontare la truce storia della madre "**Stride la vampa**". Ella si rapì il figlio del Conte ma accecata dalla disperazione gettò nel fuoco il proprio figlio. Dunque Manrico non è suo figlio? Azucena si riprende e nega tutto, fu sempre amorosa e lo cercò ferito sul campo di battaglia e lo curò. Strano invece il racconto di Manrico che dice come al termine del duello con il Conte a terra una forza divina impedì alla sua mano di terminare l'avversario "**Mal reggendo all'aspro assalto**". Leonora non ha saputo più nulla di Manrico e teme sia morto, per cui ha deciso di entrare in convento, ma il Conte vuole rapire Leonora prima della consacrazione "**Il balen del suo sorriso**" forse la più bella aria d'amore per baritono scritta da Verdi. Ma arriva in tempo Manrico con tutti i suoi seguaci "**Sei tu dal ciel disceso**" e salva Leonora

Parte III - Il figlio della zingara

Davanti a Castellor, dove si è barricato Manrico, "**Or coi dadi**" sono accampate le forze del Conte. Azucena, alla ricerca del figlio, è catturata da Ferrando che la riconosce come figlia della zingara maledetta e assassina del fratello del conte per cui viene messa in catene "**De rallentate o barbari le acerbe mie ritorte**" e condannata al rogo. In Castellor, Manrico e Leonora stanno per sposarsi e si giurano eterno amore "**L'onda dei suoni mistici**" ma il fido Ruiz sopraggiunge ad annunciare che la zingara Azucena è stata catturata e di lì a poco sarà arsa viva, Manrico si precipita in soccorso della madre cantando la celebre cabaletta "**Di quella pira**" e rivelando a Leonora di esserne il figlio.